

I nuovi 16 consiglieri togati La corrente di sinistra Magistratura democratica ha perso un seggio

Csm, grande avanzata dei moderati

Crescita di voti per Magistratura indipendente, ma nessun eletto in più

ROMA. Perde la sinistra e avanzano i moderati. È ciò che emerge dalle votazioni dei magistrati per le elezioni dei 16 consiglieri togati al Csm.

Come seggi pochi gli spostamenti: Magistratura democratica, la corrente di sinistra, che aveva presentato candidati con il Movimento per la Giustizia sotto il nome di "Area", perde un seggio, da quattro a tre consiglieri. Non lo conquista nessuno degli altri gruppi organizzati, le cui proporzioni restano invariate: 6 consiglieri a Unicost, la corrente di centro, che perde consensi in termini di voti; 3 ciascuno al Movimento per la Giustizia e a Magistratura Indipendente, il gruppo più moderato, che cresce molto in termini di voti, ma che non è riuscito a strappare alcun seggio in più. Sono suoi i candidati più votati, sia per la categoria dei pm (il sostituto procuratore romano Antonello Racanelli), sia per i giudici di merito (il presidente di sezione del tribunale di Palermo Tommaso Virga). Il seggio perso da Md va a sorpresa al giudice di Venezia Paolo Corder, che ha fatto parte della giunta dell'Associazione nazionale in quota Unicost, e che si è presentato da indipendente. Tra i nuovi consiglieri uno dei gip storici di Mani Pulite, Paolo Carfi, e uno dei pm di Bari che ha condotto le indagini sul ministro Fitto, Roberto Rossi, del Movimento per la Giustizia. Eletti il presidente del tribunale di sorveglianza di Catanzaro Alberto Liguori e il giudice di Catania Mariano Sciacca, ambedue di Unicost.

IL GIUDICE CALABRESE CHE FARÀ PARTE DELL'ORGANO DI AUTOVERNO

Alberto Liguori: «Né sconfinamenti né timori»

Arcangelo Badolati
COSENZA

Alberto Liguori, 46 anni, è presidente del tribunale di sorveglianza nel distretto di Catanzaro. Discreto e determinato non ama le passerelle e le feste di società e conduce una vita ritirata. Risiede con moglie e figli nella città dei Bruzi e trascorre i fine settimana nel suo paese d'origine: San Demetrio Corone (Cosenza). È fierissimo della sua origine albanese e torna spesso nel vecchio liceo classico "Dante Alighieri" dove ha compiuto gli studi superiori. L'elezione al Consiglio superiore della magistratura premia l'impegno profuso nell'ultimo decennio dal togato calabrese al servizio della categoria all'interno di Unicost (Unità per la Costituzione) la componente nella quale ha ricoperto importanti incarichi nazionali. Liguori, da sempre appassionato lettore di "Gazzetta del Sud", è stato pubblico ministero in Sicilia, ad Enna, per poi passare con le stesse funzioni alla Procura di Cosenza dove ha firmato decine d'importanti inchieste contro la criminalità organizzata. Lasciata la magistratura inquirente è attualmente presidente del tribunale di sorveglianza. In questa veste è stato autore di studi approfonditi pubblicati da importanti riviste



Alberto Liguori è presidente del tribunale di sorveglianza a Catanzaro

giuridiche. Il giorno dopo l'elezione a Palazzo dei Marescialli, l'abbiamo incontrato per scambiare delle opinioni sul futuro dell'organo di autogoverno dei giudici.

Dottore Liguori, ha raggiunto un grande obiettivo?

«Sono onorato di rappresentare la Calabria e, per la prima volta nella storia repubblicana, il distretto giudiziario di Catanzaro in seno al Csm. Sono felice doppiamente perché provengo da un piccolo centro di gente laboriosa e

semplice di origine albanese: San Demetrio Corone. È lì che mi sono formato, apprendendo la gerarchia dei valori costituzionali, autonomia e indipendenza in testa, con gli studi compiuti nel mio glorioso liceo classico. Sono felice perché la mia elezione può servire da esempio per le giovani generazioni calabresi: non è vero che provenendo dal profondo Sud non si possono ottenere risultati senza avere raccomandazione o essere legati a partiti politici. Per

ottenere risultati bisogna studiare con convinzione, impegnarsi, rimanendo fieri delle proprie appartenenze e mostrandosi mai pronti alle mode ed ai paradigmi proposti dalla comunicazione globale».

È un momento difficile per la magistratura, che ne pensa?

«Il laboratorio calabrese anche a livello giudiziario ha dimostrato che solo con i valori della Costituzione si può reggere a tutte le intemperie e mostrare il vero volto dello Stato. Di quello Stato che fa della democrazia partecipata e non del protagonismo il suo valore fondante».

È favorevole agli incarichi giudiziari importanti assegnati alle donne in Calabria?

«Il paradigma calabrese è da esportare perché in questa terra abbiamo già consentito a bravissime colleghe di ambire a posti di assoluta responsabilità. Posti meritati sul campo e ottenuti senza vincoli di appartenenza ideologica, e assegnati rimanendo fedeli al motto "La persona giusta al posto giusto"».

Che cosa si aspetta dal nuovo Csm?

«Mi aspetto un Csm senza sconfinamenti ma nel contempo senza timori. Fedele al potere legislativo sino a quando esso sia essequio del quadro costituzionale».